

(N. 1501-A)

# SENATO DELLA REPUBBLICA

---

## RELAZIONE DELLA 9<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(INDUSTRIA, COMMERCIO INTERNO ED ESTERO, TURISMO)

(RELATORE TURANI)

SUL

## DISEGNO DI LEGGE

*approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 9 maggio 1956 (V. Stampato N. 2032)*

presentato dal Ministro del Bilancio e *ad interim* del Tesoro

TRASMESSO DAL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI ALLA PRESIDENZA  
IL 12 MAGGIO 1956

---

Comunicata alla Presidenza il 28 giugno 1956

---

Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero  
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1956 al 30 giugno 1957.

---

## I N D I C E

I) Premessa . . . . .	Pag.	3
II) I traffici con l'estero nel bilancio economico nazionale . . . . .	»	3
III) Schema decennale di sviluppo della occupazione e del reddito. Programma quadriennale di sviluppo economico . . . . .	»	6
IV) Andamento del commercio estero italiano . . . . .	»	6
V) La composizione degli scambi commerciali fra le diverse aree e le partite invisibili della bilancia dei pagamenti . . . . .	»	11
VI) Tendenze e prospettive delle importazioni e delle esportazioni italiane; bilancia dei pagamenti nel quadriennio 1955-58 . . . . .	»	14
VII) Spese per il funzionamento del Ministero del commercio con l'estero: fondi di competenza . . . . .	»	19
VIII) Disegno di legge . . . . .	»	21

## I. — PREMessa.

ONOREVOLI SENATORI. — L'esame e la discussione sullo stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1956 al 30 giugno 1957, ci offre la possibilità di soffermarci sulle linee direttive della nostra politica del commercio con l'estero in rapporto allo sviluppo dei traffici contemplato dal programma economico decennale.

Il commercio con l'estero è un elemento essenziale nel bilancio economico nazionale e la sua politica tende ad incrementare questa importante componente del programma di sviluppo economico correggendone, per quanto possibile, le deficienze strutturali.

La Camera dei deputati ha già approvato il disegno di legge, e pertanto ritengo di dover prescindere da una relazione troppo dettagliata, benchè sia necessario che il Senato

prenda conoscenza della situazione del nostro commercio con l'estero e delle sue prospettive, anche in relazione a recenti decisioni governative che stabiliscono direttive ed impegni di particolare interesse.

E mi auguro che la discussione si concluda suffragando le direttive della nostra politica degli scambi con l'estero affinchè il Governo ne tragga elementi per proseguire sulla via intrapresa ed accelerare i tempi e le soluzioni richieste dall'attuazione del programma.

## II. — I TRAFFICI CON L'ESTERO NEL BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE.

L'importanza dei traffici con l'estero nel bilancio economico nazionale risulta evidente dalla seguente tabella, che ne riporta i dati complessivi, riferiti agli anni 1938, 1954 e 1955, espressi in miliardi di lire:

## LEGISLATURA II - 1953-56 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 1

Disponibilità delle risorse	1938	1954	1955	Impieghi delle risorse	1938	1954	1955
Reddito nazionale lordo . . . . .	149,8	11.820	12.902	Consumi privati . . . . .	108,6	8.653	9.213
				Consumi pubblici . . . . .	14,9	923	1.000
				Totale consumi . . . . .	123,5	9.576	10.213
				Investimenti lordi . . . . .	27,8	2.489	2.925
				Totale usi interni . . . . .	151,3	12.065	13.138
Importazioni di merci e servizi (redditi passivi) . . . . .	14,7	1.678	1.856	Esportazioni di merci e servizi (redditi attivi) . . . . .	13,2	1.433	1.620
Totale risorse . . . . .	164,5	13.498	14.758	Totale risorse . . . . .	164,5	13.498	14.758

L'esame della riportata tabella ci consente di rilevare anzitutto che il rapporto fra il reddito nazionale lordo, nel suo complesso, ed il valore delle importazioni di merci e servizi è aumentato dal 1938 al 1955 passando dal 10 al 15 per cento, e così pure il rapporto fra il totale dei consumi ed investimenti e quello delle esportazioni di merci e servizi è sensibilmente aumentato passando da circa il 9 per cento, nel 1938, a circa il 13 per cento nel 1955.

E dall'analisi dei dati complessivi di cui alla riportata tabella, si rileva che nel 1955 il reddito nazionale lordo, pari a 12.902 miliardi è stato utilizzato per consumi pubblici e privati e per investimenti lordi per 13.138 miliardi e lo sbilancio di miliardi 236 è stato coperto ricorrendo a:

importazioni di merci e servizi per . . . . .	1.856 miliardi	
bilanciate da esportazioni di merci e servizi per . . . . .	1.620	»
A saldo, come sopra . . . . .	236	miliardi

In altri termini le esportazioni di merci e servizi nel loro progressivo sviluppo ci hanno consentito di finanziare in gran parte le importazioni rese necessarie dalle esigenze dei consumi e degli investimenti richiesti dalla nostra economia.

Infine dal raffronto fra i dati del 1954 e quelli del 1955 si rileva che mentre il reddito nazionale lordo è aumentato da miliardi 11.820 a miliardi 12.902, le importazioni sono passate da miliardi 1.678 a 1.856, mentre le esportazioni sono pure aumentate da miliardi 1.433 a miliardi 1.620 e lo sbilancio complessivo fra importazioni ed esportazioni (servizi compresi) si è lievemente attenuato passando da miliardi 245 nel 1954 a 236 nel 1955.

In altri termini i traffici con l'estero, che dobbiamo considerare come una importante componente del bilancio economico nazionale, hanno registrato uno sviluppo superiore a quello risultante dall'andamento economico generale.

Infatti l'anno 1955 si chiude con un incremento del reddito nazionale lordo, rispetto all'anno precedente, pari al 9,2 per cento in mo-

neta corrente (prezzi correnti) ed al 7,2 per cento in termini quantitativi (prezzi costanti).

Nel contempo le importazioni sono aumentate dell'11 per cento circa tenendo presente che i valori delle merci importate ai prezzi C.I.F. sono stati nel 1955 di 1.691 miliardi di lire contro 1.524 miliardi di lire nel 1954.

Frattanto le esportazioni di merci, valutate a prezzi « F.O.B. » sono aumentate del 13 per cento passando da miliardi 1.024 nel 1954 a 1.160 nel 1955.

Da quanto sopra risulta che mentre lo sbilancio fra importazioni di merci e servizi (redditi passivi) e le esportazioni di merci e servizi (redditi attivi) è stato di miliardi 236 nel 1955, il disavanzo commerciale e cioè lo sbilancio fra il valore delle merci importate ai prezzi C.I.F. e quello delle merci esportate a prezzi F.O.B. che nel 1954 era di 500,5 miliardi, è salito a miliardi 530,5 nel 1955 con un aumento di circa il 6 per cento.

La causa di questo maggiore sbilancio è da ricercarsi nel peggioramento verificatosi nelle « ragioni di scambio » (terms of trade), in quanto l'indice dei prezzi alle importazioni per effetto degli aumenti sia dei noli che di alcune materie prime, è salito, mentre l'indice generale dei prezzi all'esportazione è diminuito per effetto della concorrenza internazionale.

Sulla base dei dati — provvisori — forniti dall'Istituto centrale di statistica le importazioni in Italia a tutto il 30 aprile del 1956 sono aumentate a 617 miliardi, contro 553,9 miliardi nello stesso periodo dello scorso anno. Le esportazioni, sempre per il periodo dal 1° gennaio al 30 aprile del 1956 hanno raggiunto il valore di miliardi 415 di fronte a miliardi 345,2 nello stesso periodo dell'anno scorso con un aumento del 20 per cento circa.

Di conseguenza il disavanzo della bilancia commerciale italiana al 30 aprile 1956 è stato di miliardi 202 mentre alla stessa data del 1955 fu di miliardi 208,7.

Le nostre esportazioni nei primi mesi del 1956 hanno risentito le conseguenze dello sfavorevole andamento stagionale per quanto riguarda i prodotti ortofrutticoli e tuttavia constatiamo che nello stesso comparto agricolo il favorevole comportamento di talune ha consentito di migliorare sia la bilancia alimentare che quella complessiva in confronto allo stesso

periodo dell'anno precedente, comprovando così che il nostro organismo economico, e la struttura dei nostri scambi con l'estero, possiedono una sufficiente elasticità per fronteggiare anche congiunture particolarmente sfavorevoli, se tempestivamente sorretti da un adeguato interessamento del competente Ministero.

### III. — SCHEMA DECENNALE DI SVILUPPO DELLA OCCUPAZIONE DEL REDDITO.

È noto che dallo schema decennale, il Governo ha stralciato un « programma quadriennale di sviluppo economico » presentato all'O.E.C.E. e mentre nella relazione all'Assemblea generale della Banca d'Italia si è posta in evidenza la necessità di realizzare il suddetto programma, in questi ultimi giorni il Consiglio dei ministri ha affrontato il problema dei provvedimenti richiesti per attuare l'impegno di esecuzione del programma stesso.

Risulta quindi di particolare attualità l'analisi, in questa sede, della « componente estera » del suddetto programma quadriennale, e ciò per stabilire:

a) tendenze e prospettive delle importazioni e delle esportazioni italiane nel quadriennio 1955-58;

b) previsioni sulla bilancia italiana dei pagamenti;

c) possibilità di potenziamento delle esportazioni.

Converrà tuttavia rammentare — per una adeguata comprensione di quanto sarò ora ad esporre — che il problema di sviluppo prevede, per l'intero quadriennio, un *deficit* della bilancia italiana dei pagamenti di ca. 170 miliardi di lire annue, ed in relazione a tale previsione il nostro commercio con l'estero dovrebbe essere la risultante di una espansione di esportazioni, e di un minore incremento di importazioni, fino a realizzare il pareggio nella bilancia delle merci e servizi al termine del decennio su un livello di circa il 50 per cento superiore a quello realizzato nel 1954.

Tale risultato non deriverà tuttavia dall'attuazione di provvedimenti restrittivi, bensì unicamente dallo sviluppo delle attuali ten-

denze del commercio estero italiano, e dei fattori interni ed esterni che lo limitano o lo condizionano ed anche da una ragionevole previsione sugli sviluppi della congiuntura economica italiana e delle sue favorevoli ripercussioni sul commercio estero.

In altri termini è riconfermata la politica della liberazione delle importazioni, che potranno essere frenate a livello adeguato dall'aumento della produzione agricola italiana e da un possibile contenimento dei consumi.

### IV. — ANDAMENTO DEL COMMERCIO ESTERO ITALIANO.

Dopo avere posto in evidenza nei precedenti capitoli che lo sviluppo dei consumi e degli investimenti è in rapporto ad un crescente ampliamento degli scambi internazionali, poichè l'aumento delle importazioni consente maggiori investimenti produttivi e di attrezzamento, ed il più alto livello produttivo che ne risulta consente a sua volta un incremento di esportazioni, passiamo ora a considerare quale è stato l'andamento del nostro commercio con l'estero dal 1948 al 1955.

Le esportazioni, nel suddetto periodo, sono raddoppiate in valore con andamento piuttosto irregolare a seguito anche della caduta delle esportazioni di tessili: tuttavia negli anni 1953 e 1954, l'aumento delle esportazioni risultò relativamente più elevato di quello delle importazioni e il disavanzo venne così ridotto di 22 miliardi fra il 1952 e il 1953, e di 70 miliardi fra il 1953 e il 1954.

Anche nel 1955 l'aumento percentuale delle esportazioni è stato superiore a quello delle importazioni, ma non in misura sufficiente per determinare una riduzione del disavanzo che anzi è aumentato di 30 miliardi.

La percentuale delle esportazioni sulle importazioni è risultata del 68 per cento nel 1955 e poichè fra il 1948 e il 1955 il valore degli scambi nei due sensi è raddoppiato, anche il disavanzo commerciale, in valore assoluto, risulta raddoppiato passando da miliardi 268 nel 1948 a 530,5 nel 1955.

Il maggior disavanzo del 1955, in confronto all'anno precedente, deve tuttavia attribuirsi

essenzialmente a larghi acquisti di cereali dovuti al raccolto sfavorevole del 1954, ma ora ci troviamo di fronte ad una situazione capovolta in questo settore e da ciò possiamo trarre un elemento di soddisfazione e di fiducia.

In linea generale dobbiamo rilevare — come risulta dalle seguenti tabelle — che la bilancia dei generi alimentari si è fortemente aggravata nell'ultimo anno, e così quella del carbon fossile ed un peggioramento si nota anche per la bilancia degli olii e dei minerali.

Viceversa è fortemente migliorata la bilancia dei prodotti per l'industria meccanica ed in misura apprezzabile anche quella tessile, mentre il complesso delle numerose voci di merci varie ha registrato un rilevante sviluppo delle esportazioni.

In particolare, da 258.755 tonnellate di frumento importate nel 1954, siamo passati nel 1955 a 749.124 tonnellate; per i bovini, gli equini, i suini, siamo passati da 133.126 a 310.749 unità; per il grano turco da 77.237 a 182.122 tonnellate; i tabacchi greggi da 6.504 a 10.748 tonnellate; le uova di volatili da 23.999 a 33.247.

Il valore totale delle importazioni alimentari è così passato da 216 miliardi di lire del 1954 a 274 miliardi, rappresentando il 16,2 per cento del totale delle importazioni.

Come si è rilevato, ed in connessione con lo sviluppo impresso alla produzione italiana, secondo l'avviamento dei programmi di cui avanti è stato fatto cenno, si è verificato anche un maggiore acquisto di materie prime.

## LEGISLATURA II - 1953-56 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 2

## VALORI ASSOLUTI DELLE IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI CLASSIFICATE PER GRUPPI MERCEOLOGICI

*(Miliardi di lire)*

GRUPPI MERCEOLOGICI	1952			1953			1954			1955		
	Imp.	Esp.	Saldo	Imp.	Esp.	Saldo	Imp.	Esp.	Saldo	Imp.	Esp.	Saldo
Alimentari . . . . .	251	197	54	280	227	53	216	252	36	274	262	12
Tessili . . . . .	285	200	85	261	212	49	253	204	49	228	217	11
Minerali metallici, metalli e rottami . . . . .	160	47	113	162	43	119	180	45	135	221	63	158
Prodotti dell'industria meccanica . . . . .	196	199	3	223	192	31	226	202	24	225	255	30
Carbone fossile e coke . . . . .	119	5	114	102	2	100	93	1	92	113	1	112
Oli minerali . . . . .	160	54	106	183	89	94	210	112	98	219	102	117
Altre merci . . . . .	289	165	124	302	177	125	346	208	138	411	260	151
Totale . . . . .	1.460	867	593	1.513	942	571	1.524	1.024	560	1.691	1.160	531

TABELLA N. 3

## VALORI PERCENTUALI DELLE IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI CLASSIFICATE PER GRUPPI MERCEOLOGICI

GRUPPI MERCEOLOGICI	1953		1954		1955	
	Imp.	Esp.	Imp.	Esp.	Imp.	Esp.
Alimentari . . . . .	18,5	24,1	14,2	24,6	16,2	22,6
Tessili . . . . .	17,3	22,5	16,6	19,9	13,5	18,7
Minerali metallici, metalli e rottami . . . . .	10,7	4,6	11,8	4,4	13,1	5,4
Prodotti industria meccanica . . . . .	14,7	20,4	14,8	19,7	13,3	22,0
Carbone fossile e coke . . . . .	6,7	0,2	6,1	0,1	6,7	0,1
Oli minerali . . . . .	12,1	9,4	13,8	11,0	12,9	8,8
Altre merci . . . . .	20,0	18,8	27,7	20,3	24,3	22,4
Totale . . . . .	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Le importazioni di materie prime industriali (minerali, metalli e rottami) sono aumentate nel 1955 di 41 miliardi di lire, cioè del 23 per cento rispetto al 1954. In particolare le importazioni di rottami di ghisa, ferro e acciaio, sono ammontate nel 1955 a 2.269.149 tonnellate contro 1.492.932 tonnellate del 1954.

Sono aumentate inoltre le importazioni di carbone in misura più rilevante degli ultimi anni superando i 10 milioni di tonnellate (+ 13 per cento rispetto al 1954, mentre incrementi minori hanno registrato le importazioni di oli minerali greggi che hanno raggiunto quasi i 17 milioni di tonnellate (+ 7 per cento rispetto al 1954). Ed a questo riguardo deve dedicare la dovuta attenzione al bilancio delle fonti di energia, che potrà consentire un certo miglioramento nonostante i maggiori consumi richiesti dallo sviluppo produttivo.

Nel complesso, l'aumento del valore totale delle importazioni, è stato nel 1955 di 167 miliardi di lire rispetto al 1954, al netto delle minori importazioni verificatesi per le materie prime tessili e per le pelli.

Per quanto riguarda le esportazioni, il settore dei prodotti finiti, ed in particolare quello dell'industria meccanica, ha fornito nel 1955 il maggiore contributo alla loro espansione re-

gistrando nel complesso miliardi 567,6 in confronto a miliardi 471,5 del 1954 e cioè passando dal 46,1 per cento al 48,9 per cento sul totale delle esportazioni.

Sono diminuite, come incidenza sul totale, le esportazioni alimentari e di prodotti petroliferi mentre, in valore assoluto, le esportazioni alimentari sono aumentate di 10 miliardi di lire (cioè del 4 per cento) e quelle tessili di 13 miliardi di lire (cioè del 6 per cento), e le esportazioni di prodotti finiti petroliferi sono diminuite di 10 miliardi di lire (circa il 9 per cento). Nel settore minerario e metallurgico si è avuto un incremento di esportazioni, sempre rispetto al 1954 di 18 miliardi di lire, pari al 40 per cento.

Tra le esportazioni alimentari merita di essere sottolineata quella degli ortofrutticoli, il più tradizionale settore delle nostre esportazioni, che riveste come sempre una importanza vitale per l'economia dell'Italia meridionale e per vaste zone agricole del centro e del nord d'Italia.

L'incremento dell'esportazione di frutta fresca e di ortaggi nel 1955, ha più che compensato le riduzioni verificatesi per gli agrumi, diminuiti da 389.234 a 353.760 tonnellate. Le esportazioni in quantità della frutta fresca,

infatti, sono quasi raddoppiate, passando da 398 a 707 mila tonnellate. Nel 1956 lo sfavorevole andamento stagionale ha avuto ripercussioni negative di un certo rilievo tuttavia superate.

Il riso, invece, ha ridotto il valore della sua esportazione, per effetto delle minori quantità esportate e per una forte riduzione del prezzo, passando da 195.128 a 168.658 tonnellate.

Le esportazioni tessili sono nel complesso aumentate rispetto al 1954, ma la situazione si presenta in modo diverso nei vari settori: l'industria cotoniera ha visto ulteriormente contrarre le proprie esportazioni di circa il 10 per cento, mentre sensibili miglioramenti si sono verificati per le fibre artificiali, i filati, i tessuti di lana, i prodotti finiti di seta.

Per il cotone c'è da notare che, pure essendo state esportate 10.093 tonnellate di tessuti, contro le 11.252 dello scorso anno nel complesso il valore si mantiene al livello precedente. Sono in aumento invece le esportazioni di tessuti di lana: da 18.637 a 27.740 tonnellate; e le fibre tessili artificiali e relativi filati che da tonn. 49.321, sono passate a 69.444 tonnellate.

Il settore dell'industria meccanica ha raggiunto un nuovo livello massimo: ciò merita tutta la nostra attenzione in quanto trattasi di un settore di più recente affermazione e sul cui ulteriore sviluppo riposano le possibilità per l'Italia di mantenere e potenziare la sua posizione di grande Paese industriale. Il valore delle esportazioni meccaniche, nel 1955, è stato di 255 miliardi di lire contro 202 miliardi del 1954, così che rappresentano ora il 22 per cento del totale delle nostre esportazioni. Tutti i settori meccanici hanno contribuito a questo importante sviluppo dei nostri traffici con l'estero.

Si tratta di un vasto complesso di prodotti, in cui rientrano le macchine ed apparecchi, gli utensili e strumenti per arti e mestieri e per l'agricoltura, gli strumenti scientifici, i veicoli. Lo sviluppo assunto da questa esportazione nel periodo post-bellico rappresenta forse il fenomeno più saliente e significativo del nostro commercio estero, dovuto, bisogna dirlo, non soltanto a circostanze particolarmente favorevoli, ma anche ai progressi realizzati dalla nostra industria che, specie per quanto riguarda il settore macchine, ha esteso moltissimo

la gamma dei suoi prodotti ed ha aumentato le proprie capacità di produzione.

Il grosso di queste esportazioni è infatti costituito principalmente dalle macchine utensili, dalle macchine tessili e soprattutto dagli autoveicoli. Questa voce ha raggiunto cifre notevolmente superiori all'ante-guerra: contro le 20.000 vetture del 1938, siamo passati alle 43.647 unità del 1954 ed alle 68.667 unità del 1955.

Segnalo altre cifre riguardanti significativi aumenti di esportazione verificatesi nel 1955:

macchine per scrivere da 12,3 a 15,8 miliardi;

macchine tessili da 12,4 a 17,5 miliardi;

motocicli da 57.117 a 100.831 unità;

trattori da 2.874 a 5.302 unità.

Sono invece in diminuzione le esportazioni dell'industria cantieristica, destinata però ad accrescersi in relazione alla attività in atto i cui risultati — per la lunghezza dei cicli di produzione — sono da attendersi solo in un prossimo futuro.

Infine in tutti gli altri settori dell'industria manifatturiera, dall'industria chimica a quella del legno, della carta, dei materiali per costruzione, del vetro e della ceramica, della gomma e delle « varie », lo sviluppo delle esportazioni è stato notevole nel 1955, sia pure in varia misura.

Da notare, tra le materie prime, le esportazioni di pelli non buone da pellicceria (grezze), che hanno avuto un incremento da 13.499 a 17.816 tonnellate.

E per quanto riguarda il settore pelli e cuoi, notoriamente depresso, è da segnalare lo sviluppo soddisfacente delle esportazioni di calzature e manufatti incoraggiate dal Ministero per il commercio estero sorreggendo utili iniziative ed auspico che in opportuna sede si proceda ad un esame della situazione dell'industria conciaria perchè al miglioramento produttivo ed alla valorizzazione delle pelli grezze, seguano anche provvedimenti a favore di un settore posto in difficoltà per il suo stato di inferiorità competitiva in confronto alla concorrenza estera.

Concludendo questo capitolo rileviamo che il disavanzo commerciale sommariamente analizzato come sopra, se misurato per differenza

fra le importazioni F.O.B. e le esportazioni risulta di miliardi 409, anzichè 530,5 ed è stato coperto per il 64 per cento dal gettito netto del turismo (miliardi 119); dai redditi di lavoro e rimesse di emigrati (miliardi 78) e dal saldo di minori partite attive passive (miliardi 67).

Il fabbisogno residuo di copertura si è così venuto a determinare in 145 miliardi di lire e questo risultato rappresenta una contrazione del saldo passivo, rispetto al 1954, di circa 35 miliardi di lire.

L'apporto degli aiuti americani, movimento di capitale, ed altre partite, hanno tuttavia provocato un afflusso di valuta ed un conseguente accrescimento delle disponibilità per 68 miliardi di lire.

È comunque necessario perseguire negli sforzi richiesti per ridurre in giusti limiti il disavanzo commerciale, pure tenendo conto dell'incremento che ci si può attendere dalle partite invisibili, e se questo programma potrà essere realizzato conforme allo schema che ora verrà ad illustrare l'assetto che ne deriverà sarà presidio e condizione per un ulteriore sviluppo della nostra economia.

Sarà tuttavia opportuno dedicare un breve cenno anche ad un'analisi della composizione dei nostri scambi commerciali con le varie aree, e ciò per trarne maggiori elementi per l'esame delle prospettive del programma quadriennale di sviluppo.

#### V. — LA COMPOSIZIONE DEGLI SCAMBI COMMERCIALI FRA LE DIVERSE AREE E LE PARTITE INVISIBILI DELLA BILANCIA DEI PAGAMENTI.

La distribuzione geografica delle importazioni nel 1955 si presenta con la caratteristica di un aumento delle importazioni dai Paesi del

continente americano compensato soltanto parzialmente dall'aumento di esportazioni.

Le importazioni dall'area del dollaro sono aumentate infatti di 80 miliardi di lire pari al 36 per cento del loro volume nel 1954.

Le merci che hanno determinato questo aumento sono il carbone (36 miliardi di lire in più, con un volume di 5,6 milioni di tonnellate, rispetto a 2,5 nel 1954) ed i rottami di ferro (29 miliardi di lire in più, con 940 mila tonnellate).

Le importazioni dai Paesi europei sono, ad eccezione del Regno Unito, in aumento; in particolare, quelle della Germania, Francia, Olanda, Grecia e Portogallo.

Le importazioni dai Paesi con accordi di pagamento sono aumentate: per circa 20 miliardi di lire quelle dall'Argentina (maggiore acquisto di grano per rientro parziale crediti) e per circa il 10 per cento quelle dai Paesi dell'Europa orientale e dalla Jugoslavia.

L'espansione delle esportazioni italiane, nel 1955, tocca quasi tutti i mercati con una tendenza all'aumento più spiccata per i Paesi del Nord e Sud America, e per quelli dell'Europa continentale e del Medio Oriente.

Il più importante mercato di sbocco dei nostri prodotti appare, tuttavia, la Germania che da sola assorbe il 13 per cento delle esportazioni italiane.

Notevoli, altresì, gli scambi con i Paesi ad accordi bilaterali: le esportazioni verso l'Argentina e la Jugoslavia sono quasi raddoppiate ed in entrambi i casi raggiungono circa i 40 miliardi di lire.

Riassumiamo nel seguente prospetto la ripartizione delle importazioni e delle esportazioni italiane nel 1955, per aree, in valori assoluti, in miliardi di lire, raffrontate anche a quelle dell'anno 1954, con i relativi saldi:

## LEGISLATURA II - 1953-56 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 4

## RIPARTIZIONE COMMERCIO ESTERO PER AREE GEOGRAFICHE

	Importazione		Esportazione	
	1954	1955	1954	1955
Paesi O.E.C.E . . . . .	784,3	843,8	598,1	668,3
Altri Paesi dell'area sterlina non partecipanti . . . . .	326,4	333,2	89,8	78,8
Indonesia . . . . .	13,9	6,7	5,3	4,8
Totale E.P.U. . . . .	1.124,6	1.180,7	693,2	751,9
Totale Paesi area del dollaro . . . . .	222,2	302,5	140,6	181,4
Totale Paesi dell'Est . . . . .	40,9	44,4	39,7	39,3
Totale altri Paesi . . . . .	136,7	163,5	150,4	188,0
TOTALE GENERALE . . . . .	1.524,4	1.691,1	1.023,9	1.160,7

I saldi registrati nel 1954 e 1955 risultano per le singole aree dal seguente prospetto:

TABELLA N. 5

Area E. P. U. . . . .	— 431,4	— 428,8
Area dollaro . . . . .	— 81,6	— 121,1
Paesi csteri . . . . .	— 1,2	— 5,1
Altri Paesi . . . . .	+ 13,7	+ 24,5
Totale . . . . .	— 500,5	— 530,5

Dall'esame dei dati riassuntivi appare che i Paesi cosiddetti dell'area del dollaro, e quelli inquadrati nell'Unione europea dei pagamenti partecipano, per una fortissima percentuale al totale del commercio estero nazionale e il disavanzo commerciale di 530,5 miliardi deriva per il 75 per cento dai Paesi dell'area E.P.U. e per il 25 per cento da quelli dell'area del dollaro, perchè gli altri Paesi in complesso, registrano un saldo attivo.

È da notare che l'aumento del *deficit* nei confronti dell'area del dollaro è in relazione alle maggiori importazioni di materie prime già esaminate (carbone e oli minerali greggi) mentre il disavanzo dell'area E.P.U. è lievemente diminuito. Nei confronti degli altri Paesi riscontriamo un sensibile miglioramento del saldo attivo.

Le profonde differenze strutturali e di politica commerciale esistenti tra le diverse aree

fanno sì che ciascuna di esse presenti per noi particolari problemi.

Con l'area del dollaro lo sviluppo delle nostre esportazioni è condizionato dalla soluzione di problemi tecnici, piuttosto che di problemi di politica generale. Non esistono, o quasi, restrizioni per quanto riguarda i pagamenti nè limitazioni quantitative all'importazione. La possibilità di sviluppo delle nostre esportazioni è perciò un problema prevalentemente di carattere pratico e cioè di concorrenza e di produzione a costi internazionali e tale da corrispondere alle esigenze ed ai gusti dei compratori. L'azione da svolgere nei confronti dell'area del dollaro si riassume nel potenziamento delle iniziative per l'assistenza agli esportatori italiani sia attraverso la diffusione di notizie di ogni genere, concernenti l'andamento del mercato americano e di singoli settori di esso, di informazioni concernenti questioni doganali, di trasporto, ecc., sia più direttamente e praticamente, con ricerche di mercato e con il collegamento diretto con gli agenti e gli importatori americani.

Su questa forma di assistenza occorre richiamare l'attenzione dei nostri servizi commerciali negli Stati Uniti.

Nelle nostre esportazioni con l'area dell'U.E.P., invece, il problema politico predomina ancora su quello tecnico.

Il meccanismo dell'accordo di pagamento dell'U.E.P., attraverso il quale tutti i saldi che ogni Paese partecipante registra nei riguardi di tutti gli altri, si compensano automaticamente (compensazione multilaterale); pur avendo consentito un forte incremento degli scambi intereuropei, non ha potuto superare profonde diversità di condizioni tra i diversi Paesi ed è valso ad annullare soltanto le cause temporanee di debolezza economica, ma non quelle strutturali e permanenti, creando posizioni croniche debitorie da un lato e creditorie dall'altro.

Comunque l'U.E.P. si è rivelata la via più diretta per permettere la coesistenza di Paesi a moneta dichiarata convertibile con altri, ed il raggiungimento della più completa abolizione di ogni restrizione quantitativa degli scambi mediante la realizzazione di una comunità economica comprendente i Paesi dell'Occidente europeo.

Nei confronti dell'area monetaria costituita dai Paesi dell'Est-europeo una difficoltà per lo sviluppo degli scambi è rappresentata dal carattere accentratore delle loro economie rigidamente programmate e dal monopolio statale di fatto esistente nel commercio con l'estero.

Obiettivo della nostra politica commerciale al riguardo è stato naturalmente quello di attenuare gli inconvenienti di questa situazione e ciò si è conseguito tutte le volte che è stato possibile ricorrendo anche al sistema delle compensazioni globali — ove non risulti attuabile il regolamento mediante *clearings* — soggette nel loro esame di convenienza ed opportunità, e nella loro attuazione, al coordinamento ed al controllo dei competenti Organi dello Stato od a ciò delegati dallo Stato.

Infine, e per quanto riguarda le partite invisibili della bilancia dei pagamenti, è da considerare l'apporto dei cosiddetti servizi e cioè dei noli ottenuti da trasporti, premi ricavati dall'attività assicurativa, spese di turisti esteri in Italia, redditi di capitali investiti all'estero, rimesse di emigranti; con la contropartita passiva di noli e premi di assicurazione pagati all'estero, viaggi turistici di italiani all'estero, interessi trasferiti all'estero di capitali investiti in Italia, ecc.

Le partite invisibili, nel loro complesso, hanno registrato nel 1955 un lieve miglioramento derivante dal turismo. Infatti la bilancia dei pagamenti che nel 1954 era migliorata rispetto all'anno precedente, non ha segnato ulteriori progressi poichè il volume delle partite sia attive che passive è aumentato per il maggior traffico ed il rialzo dei noli, ma il saldo non ha subito sostanziali variazioni.

La flotta da trasporto italiana è aumentata nel corso dell'anno, sia per nuove costruzioni che per minore disarmo di circa 500.000 tonnellate, ma questo maggior tonnellaggio è stato assorbito dall'aumentata esigenza di trasporti per l'aumento quantitativo delle importazioni e per l'allungamento verificatosi nelle rotte come nel caso del carbone e dei rottami ferrosi provenienti dal Nord America.

Il turismo ha raggiunto nel 1955 un netto primato poichè gli stranieri entrati in Italia sono stati 10,8 milioni contro 9,3 nel 1954 e 7,7 nel 1953.

## LEGISLATURA II - 1953-56 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Fra i Paesi di provenienza la Germania è al primo posto con 2,3 milioni di turisti e seguono, con cifre superiori al milione la Svizzera, l'Austria e la Francia, mentre i turisti provenienti dagli Stati Uniti sono stati 630.000 nel 1955 con un aumento dell'8 per cento rispetto all'anno precedente.

Le entrate valutarie turistiche sono così salite a 132 miliardi di lire — miliardi 119 al netto del turismo passivo — con un aumento del 33 per cento rappresentato per il 38 per cento da valuta trasferibile e per il saldo nella quasi totalità da valuta compensabile nell'U.E.P.

I redditi dei lavoratori italiani temporaneamente all'estero e le rimesse degli emigrati sono stazionari e infatti si sono registrati: 68 miliardi di lire nel 1955; 74 nel 1954 e 79 nel 1953.

Concludendo questo capitolo le partite invisibili nella bilancia dei pagamenti hanno registrato le seguenti variazioni:

	1954	1955
	(miliardi di lire)	
partite attive . . .	514	604
partite passive . . .	289	337
Saldo . . . +	225	267

Si aggiungano gli aiuti governativi per 135 miliardi nel 1954 e 127 nel 1955, rispetto a 145 miliardi nel 1953.

Gli aiuti risultano ripartiti come segue:

	1954	1955
	(miliardi di lire)	
Aiuti economici . . .	39	26
Commesse O.S.P. . . .	83	80
Servizi militari . . .	13	21
Totale c.s. . .	135	127

Gli aiuti economici comprendono sia i residui dei programmi di assistenza per gli anni precedenti, sia gli acquisti in base ai programmi di collocamento dei *surplus* americani.

Le commesse O.S.P. rappresentano gli incassi effettuati a questo titolo per produzioni realizzate in Italia.

Al 31 dicembre 1955 gli incassi totali per commesse collocate in Italia a partire dall'inizio delle contrattazioni nel 1952 risultavano di 202 miliardi su un volume di contratti conclusi alla stessa data di 315 miliardi di lire.

Infine i servizi militari rappresentano la contropartita di prestazioni che per il loro carattere di straordinarietà possono essere assimilate dal punto di vista valutario a forma di aiuti governativi.

La copertura del saldo della bilancia commerciale non fronteggiato dalle partite invisibili si è realizzata, nella bilancia dei pagamenti, mediante movimento di capitali e prestiti dai quali è risultato in complesso un aumento di disponibilità valutaria ufficiale come dianzi accennato.

Concludendo ora questo esame della ripartizione geografica, e cioè per aree valutarie, dei nostri scambi commerciali con l'estero e dei suoi riflessi sulla bilancia dei pagamenti se ne rileva l'importanza soprattutto ai fini del regolamento dei saldi che ne derivano ed a questo proposito segnalo con soddisfazione che il nostro commercio con l'estero ha registrato un sensibile progresso nel senso che esso si svolge oramai, per circa l'85 per cento, sulla base di sistemi di pagamento multilaterali sia pure nell'ambito di aree monetarie di diversa trasferibilità.

Di conseguenza soltanto il 15 per cento circa del nostro commercio con l'estero continua ad essere svolto in regime di scambi bilaterali essendosi sempre più estesa, nell'ultimo quinquennio, l'entità degli scambi liberati da restrizioni quantitative e regolabili con sistemi di pagamento multilaterale.

#### VI. — TENDENZE E PROSPETTIVE DELLE IMPORTAZIONI E DELLE ESPORTAZIONI ITALIANE; BILANCIA DEI PAGAMENTI NEL QUADRIENNIO 1955-1958.

Dopo l'esame di carattere consuntivo concernente l'andamento degli scambi commerciali con l'estero e della nostra bilancia dei pagamenti negli anni 1955 e precedenti, ritengo ora di dovere illustrare le prospettive di attuazione del programma quadriennale di sviluppo nel settore del commercio con l'estero e ciò anche

per stabilire se l'organizzazione degli Uffici e Servizi del competente Ministero è adeguata alle esigenze di questo importante settore della Pubblica Amministrazione e se gli stanziamenti di bilancio per l'esercizio finanziario 1956-57, sono in rapporto al relativo fabbisogno di spesa.

Si è già rilevato che nel dopoguerra il progressivo sviluppo dell'attività produttiva italiana ha determinato una sensibile espansione delle importazioni, favorite dalla liberazione degli scambi, e nel complesso fra il 1948 e il 1954, in termini reali, il suddetto aumento è stato di oltre il 75 per cento con una media annua di circa il 12 per cento.

Tale incremento determina quindi giustificate preoccupazioni per le ripercussioni che ne derivano sulla bilancia dei pagamenti e di qui la necessità di assicurare un adeguato sviluppo delle partite attive della suddetta bilancia e cioè delle esportazioni visibili ed invisibili.

In sostanza l'equilibrio della bilancia dei pagamenti dovrà essere assicurato evitando di dover ricorrere alla riduzione delle importazioni che comprometterebbe la realizzazione del programma di sviluppo economico nazionale.

È quindi essenziale, ai fini della presente relazione, soffermarci sulla composizione qualitativa delle nostre importazioni i cui elementi riassuntivi sono già stati esposti nelle tabelle n. 2 e 3.

Al riguardo si rileva l'alto livello delle importazioni di alimentari e tuttavia questa categoria di acquisto è suscettibile di un assestamento poichè ad esempio — come si è già notato — le importazioni di grano non avranno in futuro che un peso modesto data l'autosufficienza granaria che può considerarsi realizzata, e lo sviluppo della zootecnica, vivamente auspicato come orientamento produttivo della nostra agricoltura, dovrebbe evitare ulteriori espansioni delle attuali rilevanti importazioni consentendo di fronteggiare l'aumento dei consumi con un parallelo incremento produttivo.

Un'altra categoria di acquisti all'estero che pesa notevolmente sulla nostra bilancia, è rappresentata dalle materie prime e dai semilavorati, ma si tratta ovviamente di importazioni non comprimibili perchè sanano una deficienza strutturale della economia italiana e sono alla base del nostro sforzo di produzione industriale.

Altrettanto dicasi per le importazioni atte a soddisfare il nostro fabbisogno energetico e cioè carbone e oli minerali che, in relazione allo sviluppo produttivo ed al conseguente aumento di consumi, sono praticamente stabilizzate, per gli oli minerali (al netto della esportazione di raffinati) e ciò per l'apporto del metano e l'aumento di produzione di energia elettrica.

In questo settore si può considerare come *optimum* la stabilizzazione dei nostri fabbisogni di importazione sull'attuale livello e ciò nella previsione che i maggiori consumi potranno essere fronteggiati con l'aumento della produzione nazionale.

Le categorie di importazione che si possono considerare « comprimibili » sono pertanto quelle dei prodotti finiti classificati in parte fra i prodotti dell'industria meccanica e nella voce « altre merci »: in realtà la liberazione delle importazioni ha consentito una notevole espansione per le suddette voci, facilitata anche dal fatto che in diversi settori i produttori nazionali si trovano in condizioni di inferiorità competitiva in confronto alla concorrenza estera per ragioni fiscali, oneri sociali, maggiore costo del denaro, ecc.

D'altra parte non si può certo contemplare il ripristino di una difesa del mercato italiano mediante contingentamenti o barriere tariffarie che annullerebbero i vantaggi finora conseguiti dalla economia italiana con lo sviluppo delle esportazioni consentito da una politica commerciale liberale.

Poichè è noto che nella nostra bilancia commerciale la maggior parte delle voci di importazione sono a domanda rigida mentre, viceversa, quelle di esportazione sono in gran parte a domanda elastica e quindi se le importazioni in genere non sono comprimibili, se non per limitati settori, conviene alla nostra politica del commercio con l'estero di garantirsi le premesse perchè gli sbocchi alla nostra esportazione non siano ostacolati.

Ciò non toglie che per determinati settori produttivi si renda necessario di promuovere, per quanto possibile, l'armonizzazione delle loro condizioni con quelle esistenti negli altri Paesi, nonchè la possibilità di adeguare la tariffa doganale a nuove situazioni produttive e di scambio e altresì di intervenire rapidamente con

dazi *anti-dumping* ed altre misure quando da parte di altri Paesi si tenti di trasferire determinate situazioni a carico del nostro mercato.

E se non è da presumere di poter operare un'adeguata compressione delle importazioni italiane, di cui anzi devesi prospettare un progressivo incremento e se devesi seguire con attenzione l'evoluzione della loro composizione merceologica in considerazione di quanto precede, un altro aspetto devesi considerare e cioè quello della provenienza delle merci acquistate all'estero dall'Italia.

I dati riguardanti la composizione dei nostri scambi per aree risultano dalle tabelle n. 4 e 5 riportate a pagina 12.

Ed è ovvio che i nostri approvvigionamenti dovrebbero di regola provenire dalle fonti economicamente più convenienti e costituire la massima contropartita possibile di nostre esportazioni. Un passo avanti in questo senso si è realizzato con successive revisioni della Tabella Import che ha reso praticamente possibile l'accesso all'area del dollaro per l'acquisto di numerose merci.

Tale provvedimento ha inteso anche di correggere parzialmente l'eccessivo sbilancio esistente nei nostri rapporti commerciali con i Paesi dell'E.P.U. spostando parte dei nostri acquisti dalla suddetta area a quella del dollaro.

Resta infine il settore dei Paesi regolati da accordi bilaterali coi quali si tende a realizzare il pareggio della bilancia. Nei riguardi di tali Paesi la ricerca delle contropartite di importazione per consentire eventualmente uno sviluppo delle nostre esportazioni è fondamentale.

È un problema però che presenta notevoli difficoltà da risolvere con una larga visione della necessità di sviluppo degli scambi anche con tali Paesi che costituiscono mercati di indubbia importanza.

Concludendo, le prospettive per le importazioni comportano la constatazione che per talune categorie il loro incremento potrà essere contenuto, mentre merita rilievo il crescente aumento delle importazioni di prodotti finiti non del tutto indispensabili.

Questo stato di cose costituisce però il prezzo dovuto dalla nostra economia per garan-

tirsi sbocchi di esportazione e pertanto è da escludere l'adozione di provvedimenti restrittivi delle importazioni.

Per quanto riguarda le provenienze delle nostre importazioni la politica del Ministero per il commercio con l'estero tende ad incanalare gli operatori verso la realizzazione dei postulati di convenienza e massima contropartita innanzi esposti; e ad una soddisfacente attuazione di un riordinamento delle nostre correnti di approvvigionamento ostano le situazioni ed esigenze già illustrate.

Tuttavia risultati positivi sono stati ottenuti ed è necessario perseverare nelle direttive in atto.

Mi sia ora consentito di procedere ad un'analisi delle tendenze e prospettive delle esportazioni italiane, che nel dopoguerra hanno registrato una sensibile espansione, passando da 576 miliardi di lire nel 1948 a 1.023 nel 1954 e 1.177 nel 1955.

La composizione merceologica delle nostre esportazioni, in contrapposto alla analoga classificazione delle importazioni, registra, come già ho esposto, un notevole sviluppo per gli alimentari, per i prodotti dell'industria meccanica e per altri prodotti finiti, classificati nella voce « altre merci », mentre è pressochè stazionaria per i tessili dopo la crisi del 1952.

Ora nel programma quadriennale di sviluppo il fattore esportazione deve assumere una funzione propulsiva nella espansione della produzione e dei traffici, e di conseguenza tutte le cure, le possibilità, le iniziative ed i mezzi debbono essere rivolti allo studio ed alla attuazione di provvedimenti atti a promuovere l'incremento delle nostre esportazioni.

Al riguardo devesi anzitutto rilevare che l'alto livello economico, e quindi di reddito e di consumi, registratosi nel dopoguerra in molti Paesi costituisce la premessa per un maggiore assorbimento nei Paesi stessi dei beni di consumo non di prima necessità, che costituiscono la parte prevalente delle nostre vendite all'estero.

Le esportazioni italiane costituiscono soltanto il 2 per cento circa del commercio mondiale che è di circa 74 miliardi di dollari annui, e l'andamento delle nostre esportazioni è ostacolato da misure artificiose applicate da altri Paesi e che pongono i nostri operatori in

evidenti condizioni di inferiorità nella competizione internazionale.

D'altra parte anche la nostra organizzazione commerciale all'estero, benchè migliorata, non è ancora in grado di contribuire allo sviluppo delle nostre esportazioni in misura così efficiente come viene praticato da altri Paesi concorrenti, specie nelle aree in fase di industrializzazione che rappresentano interessanti mercati di collocamento.

Per quanto riguarda invece lo sviluppo delle esportazioni dei nostri prodotti tipici, è da rilevare che molti Paesi applicano ancora restrizioni che limitano la possibilità di penetrazione dei nostri esportatori.

In particolare per i prodotti ortofrutticoli il Ministero per il commercio con l'estero si è vivamente preoccupato di garantire adeguati sbocchi alle nostre esportazioni svolgendo una attività intensa e realizzando risultati soddisfacenti nonostante le gravi molteplici e ricorrenti difficoltà da superare e sulle quali non posso qui dilungarmi come potrebbe essere utile ed istruttivo.

Quest'anno, alle consuete preoccupazioni per questo settore esportativo, si aggiungono quelle derivanti dalla sfavorevole congiuntura stagionale poichè è noto che nei diversi Paesi di sbocco le nostre esportazioni sono ammesse fino ad una certa data, ed in caso di ritardo il collocamento resta pregiudicato, ma si tratta di una situazione contingente, sia pure di una certa gravità, per cui nelle prospettive generali delle nostre esportazioni, quella degli ortofrutticoli è da considerare come una voce fondamentale e che richiede le massime cure.

Le esportazioni dei vini e vermouth sono soddisfacenti nonostante i contingentamenti e la forte incidenza dei dazi doganali, e quella dei formaggi è stabilizzata. Se si considera però che nel contempo le importazioni di formaggi sono aumentate, ne deriva che per il settore caseario la situazione non è soddisfacente ed è necessaria una revisione di posizioni.

Le esportazioni di riso sono ridotte, mentre per altri prodotti agricoli ed alimentari un certo progresso si è realizzato ed è possibile un ulteriore incremento.

Comunque il settore fondamentale delle esportazioni agricole ed alimentari resta quello

ortofrutticolo ed un'ulteriore espansione di queste potrà risultare soprattutto da perfezionate organizzazioni commerciali sul piano esportativo.

Le esportazioni tessili sono pure fondamentali per la nostra bilancia poichè nel complesso sono pressochè pari a quelle delle voci agricolo-alimentari, nonostante la crisi dell'industria cotoniera che ha richiesto una revisione di posizioni ed un notevole sforzo per ristabilire il potere competitivo con le concorrenti industrie estere.

La nostra industria subisce tuttora una maggiore incidenza degli oneri sociali nonchè maggiori costi della materia prima, del combustibile e del denaro.

Naturalmente il settore cotoniero è quello più colpito dalla crisi, ma anche quello dei manufatti tessili artificiali registra difficoltà di vario genere spesso aggravate dalla disparità competitiva con i Paesi concorrenti; ed anche il settore laniero presenta una bilancia commerciale fortemente passiva data la necessità di importare la materia prima su vasta scala.

L'esportazione canapiera è limitata dalla continua riduzione della produzione nazionale, mentre quella della seta e manufatti serici è abbastanza soddisfacente.

In complesso le esportazioni del settore tessile richiedono un insieme di provvedimenti atti a tonificarle e soprattutto a perfezionare l'orientamento verso i prodotti di qualità anzichè di massa, come per il passato.

Per i prodotti della meccanica già si è accennato al notevole incremento realizzatosi, ed anche per i prodotti siderurgici e metallurgici è da prevedere un ulteriore sviluppo data la forte richiesta da parte di Paesi in corso di miglioramento industriale.

L'esportazione dei prodotti petroliferi è stazionaria su un livello di oltre 100 miliardi di lire; quella dei prodotti chimici è suscettibile di incremento per la richiesta di Paesi in forte sviluppo industriale, e così pure quella delle materie plastiche, resine e fertilizzanti, come pure i pneumatici e lavori di gomma.

Una speciale considerazione va poi dedicata ai tipici prodotti dell'artigianato che trovano sbocco in gran parte negli U.S.A. e di cui

## LEGISLATURA II - 1953-56 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

un'appropriata propaganda ed organizzazione di vendita potrà garantire ulteriori espansioni.

Si dovrebbero ora considerare in dettaglio le esportazioni italiane per aree geografiche e monetarie o meglio pei diversi Paesi, ma basterà riassumere la situazione richiamandoci ai dati esposti nelle tabelle 4 e 5, dai quali risulta che l'area E.P.U. è la più importante e ad essa segue quella del dollaro, mentre per i Paesi dell'Est si è registrato un lieve aumento di esportazioni da 39 miliardi nel 1954 a 40 nel 1955.

È auspicabile uno sviluppo di esportazioni verso i suddetti mercati e ciò in relazione alla possibilità che il loro incremento produttivo consenta di offrirci la fornitura di adeguate contropartite.

Per quanto riguarda gli altri Paesi, regolati in genere da accordi bilaterali, è pure da prevedere uno sviluppo di esportazioni in rapporto ad un parallelo incremento di acquisti.

In conclusione e specie per le aree più importanti e cioè E.P.U. e area del dollaro, la situazione economica dei Paesi in esse compresi è favorevole ad un'espansione delle nostre vendite e la loro politica commerciale è fondata in genere sulla liberazione degli scambi e non presenta preclusioni insuperabili alla produzione italiana, per cui le previsioni di espansione delle nostre esportazioni appaiono fondate.

Lo sviluppo delle esportazioni commerciali dev'essere però integrato da un incremento anche delle partite invisibili fra le quali è fondamentale il Turismo.

E poichè già ho accennato ai noli marittimi, rimesse di emigrati ed altre voci, esporrò ora le previsioni della bilancia italiana dei pagamenti nel 1958, risultanti dal programma quadriennale di sviluppo e aggiornate con apposito studio a cura del Ministero del commercio con l'estero:

	(miliardi di lire)
Importazioni C.I.F. . . . .	1.770
Esportazioni F.O.B. . . . .	1.180
Disavanzo bilancia commerciale . . . . .	— 590

	(miliardi di lire)
Noli . . . . .	+ 185
Rimesse emigrati . . . . .	+ 90
Turismo ed altre voci . . . . .	+ 135
Disavanzo previsto bilancia dei pagamenti . . . . .	— 180

E se raffrontiamo i dati rilevati per l'anno 1955 con le suddette previsioni tenendo conto di quanto esposto circa l'andamento delle diverse voci della bilancia commerciale e di quella dei pagamenti, potremo concludere che le previsioni sono attendibili e che una contrazione del disavanzo commerciale potrà essere realizzata nella seconda fase di attuazione del piano, e cioè quando l'incremento delle importazioni avrà assicurato gli investimenti produttivi necessari dai quali scaturirà una maggiore possibilità di espansione delle esportazioni.

Nel frattempo il disavanzo della bilancia dei pagamenti previsto in 180 miliardi di lire nel 1958, potrà essere coperto con il gettito delle commesse e degli aiuti U.S.A. ed in parte con l'apporto di capitali esteri.

A questo proposito la recente legge ed il regolamento in corso di approvazione riguardanti l'investimento di capitali esteri in Italia, costituiscono un elemento positivo a garanzia dell'afflusso di capitali che è essenziale per la nostra espansione produttiva.

Così pure mi piace di segnalare i provvedimenti di carattere valutario recentemente emanati per iniziativa del Ministro del commercio con l'estero e che realizzano un progresso consentendo fra l'altro il funzionamento del mercato dei biglietti e delle valute mediante l'aggiornamento di un complesso antiquato di norme valutarie che con le nuove disposizioni sono rese più consone alle attuali esigenze.

Concludendo reputo necessario richiamare ancora una volta l'attenzione degli onorevoli colleghi sul punto essenziale della nostra politica del commercio con l'estero che è quella del potenziamento delle esportazioni.

Occorre superare con opportune iniziative e mezzi adeguati, il complesso di fattori negativi che le ostacolano e ciò attraverso lo sforzo

## LEGISLATURA II - 1953-56 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

coordinato delle Pubbliche Amministrazioni tendente a sostenere e ad appoggiare l'intraprendenza degli operatori anche mediante il perfezionamento degli Uffici commerciali ufficiali all'estero, la propaganda per il prodotto italiano ed in genere la ricerca delle condizioni per assicurare la massima parità competitiva e lo sbocco dei nostri prodotti sui mercati esteri.

Così pure gli studi di mercato si sono rivelati di notevole utilità e dovranno essere moltiplicati.

È infine necessario far leva sulle iniziative degli operatori ma anche impostare e realizzare per i singoli settori produttivi un esame approfondito dei rispettivi problemi per apportarvi, per quanto possibile, le opportune soluzioni affinché l'Amministrazione dello Stato possa contribuire a creare le condizioni più favorevoli per le esportazioni.

Ed è perciò anche e soprattutto un problema di uomini, di organizzazione e di mezzi.

VII. — SPESE PER IL FUNZIONAMENTO DEL MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO; FONDI DI COMPETENZA.

Ed ora, sorvolando su infiniti altri aspetti e problemi riguardanti il commercio con l'estero, che non è possibile approfondire in una relazione necessariamente sommaria, devesi considerare se gli stanziamenti contemplati nello stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero, per l'esercizio finanziario 1956-1957, siano adeguati al fabbisogno risultante dalla necessità di garantire l'efficiente funzionamento degli importanti Servizi ed Uffici ad esso preposti.

Lo stato di previsione registra la spesa complessiva, interamente di parte effettiva di lire 2.137.900.000, con un aumento di lire 479.200.000 in confronto di quella prevista per l'esercizio finanziario 1955-1956.

La ripartizione della spesa suddetta è rilevata dal seguente prospetto:

S P E S E	S T A N Z I A M E N T I		
	Esercizio 1955-56	Variazioni	Esercizio 1956-57
<i>Parte ordinaria.</i>			
Spese generali e debito vitalizio. . .	803.800.000	+ 79.200.000	883.000.000
Accordi commerciali e servizi valutari . . . . .	937.700.000	+ 300.000.000	1.137.700.000
Importazione, esportazione, servizi economici doganali . . . . .	17.200.000	—	17.200.000
Totale . . . . .	1.658.700.000	+ 379.200.000	2.037.900.000
<i>Parte straordinaria.</i>			
Spese per il funzionamento della Delegazione italiana a Washington		+ 100.000.000	100.000.000
TOTALE GENERALE . . . . .	1.658.700.000	+ 479.200.000	2.137.900.000

L'aumento proposto per l'esercizio finanziario 1956-57 in lire 479.200.000 è principalmente da attribuire:

a) all'incremento delle spese di personale per effetto dei decreti del Presidente della Repubblica 4 febbraio 1955, n. 23, concernente tra l'altro, l'attribuzione al personale statale in quiescenza di un assegno integrativo netto mensile, e 17 agosto 1955, n. 767, sul congelamento parziale del trattamento economico del personale in attività di servizio;

b) alla legge 4 gennaio 1955, n. 7, che eleva il contributo annuo a favore dell'Istituto Nazionale per il commercio con l'estero;

c) alle spese di funzionamento della Delegazione italiana a Washington, autorizzata con l'articolo 2 del disegno di legge di approvazione dello stato di previsione.

Sarebbe desiderabile che il Ministero del tesoro avesse a consentire maggiori disponibilità finanziarie per integrare le dotazioni necessarie nei Servizi del Ministero del commercio con l'estero e consentirne una sempre migliore organizzazione ed adeguata efficienza in considerazione dei loro compiti essenziali per la nostra economia.

Purtroppo le esigenze di bilancio non hanno consentito maggiori stanziamenti all'infuori di quelli già illustrati e che pure si concretano in un aumento complessivo di lire 479.200.000.

Al riguardo rilevo che le spese per il personale pure essendo fondamentali assorbono soltanto il 38,67 per cento della spesa complessiva mentre la maggior parte delle disponibilità di bilancio e cioè il 61,33 per cento, è destinata ai servizi del Ministero ed organi dipendenti.

Per quanto riguarda il contributo annuo a favore dell'I.C.E., ente di diritto pubblico, rilevo che lo stesso è stato aumentato, con apposita legge, da 40 a 300 milioni di lire e ciò per consentire al predetto Istituto di meglio assolvere alle sue importanti funzioni, specie per quanto riguarda lo sviluppo delle esportazioni, assistenza, e propaganda all'estero.

Va sottolineata l'istituzione degli Uffici commerciali dell'I.C.E. all'estero, finanziati dal Ministero, per sopperire alla deficienza della rete degli addetti commerciali.

Oltre a quelli già da tempo funzionanti a Chicago, New Orleans, Los Angeles, sono stati aperti nello scorso anno quelli di Toronto, Djakarta, Johannesburg, Calcutta, mentre altri Uffici in centri di particolare interesse sono in corso di approntamento.

Tali Uffici adempiono alla funzione di approfondire le indagini commerciali sul piano pratico e di sorreggere le iniziative per il collocamento dei nostri prodotti sui mercati esteri, e si adoperano soprattutto per assicurare una più proficua assistenza alle piccole e medie aziende esportatrici italiane. Buona parte delle iniziative per lo sviluppo delle esportazioni sono inoltre affidate, per la loro pratica realizzazione all'Istituto, il quale — dobbiamo riconoscerlo — attraverso la sua concreta azione di assistenza, ormai trentennale, svolta con particolare impegno e competenza, ha saputo conquistare, all'estero ed in Italia, la più larga fiducia.

Occorre, in questo particolare momento di espansione dell'economia italiana, secondo i predisposti programmi di sviluppo, dare un nuovo e più forte impulso a tutte le altre iniziative, in parte già in attuazione ad opera dell'I.C.E., quali la partecipazione sempre più larga e meglio qualificata alle Fiere e Mostre estere, mediante la opportuna preparazione e selezione delle Ditte, la pubblicità dei nostri prodotti in numeri speciali di importanti organi di stampa esteri, la documentazione fotografica all'estero dei prodotti italiani, la realizzazione di documentari e la pubblicazione di monografie su vari settori della nostra produzione agricolo-alimentare, industriale ed artigianale.

Desidero segnalare alla Vostra attenzione che nel campo della divulgazione sulle esigenze dei mercati al servizio degli esportatori, l'I.C.E. ha già effettuato la pubblicazione dei risultati di speciali « indagini di mercato » fatte svolgere dagli Uffici Italiani in U.S.A. circa la possibilità di collocamento di numerosi prodotti italiani.

E prendo l'occasione per segnalare come per sopperire alle deficienze di personale preparato a svolgere compiti riguardanti il commercio con l'estero, per la prima volta, recentemente, da una scuola statale italiana, sono stati rila-

sciati diplomi di studio per « operatori di commercio con l'estero ».

Un Istituto romano, e precisamente la scuola statale Pietro Metastasio, ha intrapreso questa interessante iniziativa due anni fa sulla base di un programma di lezioni predisposto d'intesa col Ministero del commercio con l'estero, col Ministero delle finanze, l'Istituto del commercio estero, l'Ufficio italiano dei cambi e la Camera di commercio di Roma.

Il corso è biennale, con regolari prove di maturità per il passaggio dal 1° al 2° anno e con esami finali di abilitazione che si sono svolti appunto nei giorni scorsi. Le lezioni impartite da insegnanti di ruolo e da esperti estranei all'Amministrazione scolastica, hanno compreso la geografia economica, la legislazione doganale, le lingue straniere, la steno-dattilografia in lingua estera, la pratica commerciale in italiano ed in lingua estera, oltre allo studio della disciplina degli scambi e valutaria vera e propria, condotto sulla base delle norme legislative ed amministrative attualmente vigenti in Italia. Il corso pertanto è stato ispirato a criteri di pratica immediatezza pur senza tralasciare l'insegnamento di taluni principi teorici indispensabili.

Per quanto riguarda poi lo stanziamento di lire 100.000.000 concernente le spese per il funzionamento della Delegazione italiana a Washington (Deltec), mi richiamo alla legge 22 novembre 1954, n. 1127, che ne specifica le attribuzioni.

La Delegazione predetta, costituita presso l'Ambasciata italiana a Washington, esercita le funzioni relative alla attuazione degli Accordi di cooperazione e di assistenza tra il Governo italiano ed il Governo degli Stati Uniti d'America, conclusi a Roma il 3 gennaio e 28 giugno 1948. Essa è alle dirette dipendenze del Ministero del commercio con l'estero e sotto la vigilanza del Ministero del tesoro.

Nella Delegazione, funziona una sezione autonoma con gestione separata, denominata « Delegazione tecnica Italiana Sezione acquisti » (Deltec-acquisti), la quale, su richiesta degli enti pubblici e privati all'uopo incaricati dalla Pubblica Amministrazione, può fungere

da agente relativamente a determinati acquisti. Tale sezione è ugualmente, in virtù della legge surrichiamata, alle dipendenze del Ministero del commercio con l'estero ed è soggetta alla vigilanza del Ministero del tesoro.

Le spese necessarie per il funzionamento della Delegazione italiana e della Sezione acquisti sono a carico del Ministero per il commercio con l'estero, ed all'onere derivante può provvedersi anche con l'assegnazione di fondi da disporsi nei limiti delle somme che affluiranno al bilancio per effetto delle provvigioni che, a norma della richiamata legge 1127 (articolo 7), gli enti gestori sono tenuti a corrispondere per i servizi loro prestati dalla « Deltec ».

Al riguardo è da apprezzare il concetto che le spese di funzionamento della Delegazione quale agente commerciale all'estero siano di regola coperte con le provvigioni corrisposte dai mandanti, per cui lo stanziamento di lire 100.000.000 ha carattere integrativo e corrisponde alle esigenze istituzionali della Delegazione, poichè quelle operative degli acquisti per conto terzi sono dimensionabili in rapporto al gettito delle provvigioni derivanti dall'effettivo lavoro svolto di agenzia.

#### VIII. — DISEGNO DI LEGGE.

Con questa relazione ho inteso di offrire elementi di base agli onorevoli Senatori per un ampio dibattito circa i problemi del nostro commercio con l'estero.

E nel ringraziare coloro che col loro intervento nella discussione mi offriranno l'occasione per eventuali precisazioni, mi auguro che il Vostro suffragio abbia anche a confermare che il Senato è concorde nell'approvare le direttive di politica del commercio con l'estero seguite dal Governo e soprattutto nel riaffermare la necessità di uno sviluppo dei traffici con tutti i Paesi per assicurare al nostro mercato i necessari approvvigionamenti e garantire quella espansione delle esportazioni che è fondamentale per lo sviluppo della nostra economia.

TURANI, *relatore.*

## DISEGNO DI LEGGE

## Art. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1956 al 30 giugno 1957 in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

## Art. 2.

È autorizzata l'assegnazione di lire 100 milioni nello stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario 1956-57, per provvedere, ai termini dell'articolo 8, primo comma, della legge 22 novembre 1954, n. 1127, alle spese di funzionamento della Delegazione presso l'Ambasciata italiana a Washington e della Sezione acquisti di cui agli articoli 1 e 3 della legge medesima.